

ORESTE DEL BUONO

Fumetti, calcio e pagine bianche

Arriva l'Antimeridiano dedicato ai romanzi e ai racconti. Ma OdB è stato molto più di uno scrittore raffinato: tra cultura alta e bassa ha frequentato ogni genere

■ ■ ■ GIAMPIERO MUGHINI

■ ■ ■ E anche se per adesso è soltanto il primo volume di quelli che gli saranno dedicati dalla casa editrice milanese **ISBN (Romanzi e racconti, pp. XLV-1.638, euro 69)**, chi meglio di **Oreste Del Buono** meritava un "antimeridiano" dopo quello consacrato a Luciano Bianciardi? Quale altro personaggio intellettuale dell'Italia del secondo dopoguerra è stato talmente fuori da ogni classificazione ed etichetta colaudata, talmente "anti"?

Nato a Marciana (Isola d'Elba) nel 1923, Del Buono è morto ottantenne a Roma nel 2003. Il tempo di scrivere una quindicina tra romanzi e raccolte di racconti, tradurre dall'inglese e dal francese un paio di centinaia di libri, dimettersi una dopo l'altra da tutte le più importanti riviste e case editrici d'Italia (memorable la volta che sbatté la porta all'Einaudi dopo che qualcuno dei santoni einaudiani s'era scandalizzato che lui avesse fatto pubblicare il libro di Gino e Michele *Anche le formiche si incazzano*), essere stato dal 1972 al 1981 direttore del mensile ("Linus") che per primo ha valorizzato in Italia il fumetto d'autore, esaltare Gianni Rivera in un'epoca in cui raccontare il calcio e i suoi campioni appariva ai più come un'intrapresa da serie B, ma anche scrivere i testi di un raffinato catalogo con cui Giorgio Armani dava lustro alla sua collezione primavera-estate del 1991. Era una sequenza di fotografie strachic in cui modelli e modelle

bellissimi vanno e si pavoneggiano e gridano al mondo che con addosso quei vestiti si concederanno ogni cosa e di più; e Del Buono, partecipe di tanta bellezza, che scrive a condire e arricchire.

Né c'è ramo dello scibile, né commistione di cultura "alta" e cultura "bassa" che Del Buono non abbia frequentato con passo sicuro. Dal cinema di Federico Fellini alla storia del fumetto, dalla letteratura d'avanguardia a una rubrica di critica televisiva firmata per anni su un quotidiano, dalla direzione di una collana editoriale dedicata ai Gialli Mondadori alla curatela delle opere complete di Achille Campanile.

Ahimé non sono sicuro che questo primo "antimeridiano" consacrato a OdB (l'acronimo che fungeva da suo nome di battaglia) te la dia al primo impatto la ricchezza di una tale colata culturale e creativa durata mezzo secolo, di un tale attraversamento di tutte le latitudini e longitudini. Seppure arricchito da una prefazione di Guido

Davico Bonino e da una "testimonianza"

intelligente e garbata della figlia dello scrittore, Nicoletta Del Buono, il volume nel suo complesso risulta un po' freddo. Difficile che guadagni a Del Buono lettori che non fossero già suoi ammiratori negli anni tra i Sessanta e gli Ottan-

ta.

La scelta di radunare in questo primo tomo romanzi e racconti che vanno dal 1945 al 1965 e alcune "letture critiche" di anni successivi, e solo quelli, finisce per fare di questo volume un prodotto meno imprevedibile di quello che ti saresti aspettato e dunque meno fedele al personaggio reale. Possibile che per 1600 pagine non ci sia una sola immagine che sia una, e questo mentre stiamo celebrando uno che debuttò col disegnare vignette?

Così come sarebbe stata necessaria come il pane una più ricca scheda biografica e bibliografica che restituisse da subito il profilo di tutta l'attività di Del Buono, ivi compresa quella che sarà documentata nei prossimi tomi. Altrimenti viene fuori l'immagine monotematica di uno scrittore raffinato, talvolta arduo, talvolta riuscito, talvolta meno. Non esattamente OdB con tutta la sua polifonia.

Beninteso, di leccornie ne trovi tante in questo primo tomo. Prendiamo il romanzo più ambizioso di OdB, quello cui aveva lavorato per vent'anni, il *Né vivere né morire* che Mondadori pubblica nel 1963 nella collana diretta da Niccolò Gallo. È il momento in cui Del Buono sta costeggiando il Gruppo 63, il giovane sperimentalismo letterario italiano. Da traduttore del francese ha inoltre una conoscenza di prima mano del *nouveau roman*, di quello che scrivono in quegli anni Michel Butor o Nathalie Sarraute.

Questo suo romanzo è una sfida mica da poco, un libro arduo da percorrere, che venne apprezzato anche all'estero



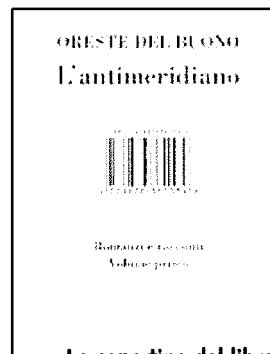
ma che di certo era per palati sopraffini. Dopo una prima edizione di settemila copie, l'editore Mondadori propone una ristampa di 3.500 copie. E qui viene il bello. L'agente editoriale di OdB, il celebre Erich Linder, supplica l'editore che la ristampa non superi le 1.500 copie, ch   lui e il suo cliente non volevano che le copie invendute andassero a marcire negli scantinati della casa editrice. Questo   un OdB d'annata. Quello che nel 1978 scrive un romanzo destinato alla Einaudi, *Un'ombra dietro il cuore*, ne corregge le prime bozze, le seconde, lo licenzia, per poi pentirsene quando gi  ne erano state stampate un migliaio di copie. Chiede che la stampa venga interrotta, compra alla Einaudi tutte e 1.000 le copie, qualcuna la regala agli amici, tutte le altre le distrugge. Una volta aveva confessato che gran parte del suo lavoro consisteva nel correggere e riscrivere quello che aveva gi  pubblicato. E difatti il libro che aveva mandato al macero nel 1978 lo riscrive e lo pubblica nel 1980 da Longanesi con un nuovo titolo.

E a proposito di OdB d'annata, memorabile   il libro che gli dedic  Vanni Scheiwiller al compimento dei suoi 70 anni. Vanni non la finiva di insistere che OdB gli scrivesse un po' di pagine in modo da trarne un libro-omaggio. Aspettava e aspettava, niente. Da OdB non arrivava n  una riga n  una virgola e nel frattempo stava scadendo il tempo del compleanno. A quel punto Scheiwiller pubblic  un libro a firma Oreste Del Buono che aveva per titolo *Il meglio dei miei pensieri*. Era un libro minuscolo alla maniera di tanti libri di Scheiwiller, 56 pagine bianche bianche. N  una riga n  una virgola. Nella ricchissima bibliografia di OdB figura come l'ultimo libro da lui pubblicato in vita.



GRANDE ECLETTICO

Il toscano Oreste Del Buono (1923-2003), giornalista, traduttore e scrittore
Olycom



La copertina del libro